

SCONTRIO POLITICO

SCUOLE E SBARCHI È RISSA SUL VIRUS

Regioni del Nord contro il governo: «I bimbi tornati dalla Cina restino fuori». Migranti, allarme se il contagio arriva in Africa

■ Il coronavirus contagia la politica italiana. Dopo le polemiche di Salvini sulla chiusura - a suo dire tardiva - delle frontiere aeree con la Cina, ora sono le Regioni del Nord a schierarsi contro il governo. E in particolare contro il ministero dell'Istruzione, a cui 4 governatori leghisti hanno scritto per protestare contro la scelta di far entra-

re in classe i bimbi di ritorno dalla Cina. In Veneto, Lombardia, Friuli e Trentino dovranno invece osservare 14 giorni di quarantena. Ma il rischio principale per l'Italia è l'Africa, dove i cinesi sono 600mila. Se fosse toccata dal contagio, rischieremmo grosso.

servizi da pagina 2 a pagina 5

CAOS NELLE UNIVERSITÀ

Esami rinviati a Firenze, studenti cinesi presi a sassate a Frosinone

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Psicosi e polemiche

Rivolta nelle regioni leghiste: «Via da scuola chi era in Cina»

Veneto, Lombardia, Trentino e Friuli scrivono al ministro «Quarantena di due settimane per chi torna da Pechino»

IL CASO
di Massimo Malpica

Quattro Regioni del Nord contro il Coronavirus. I governatori di Veneto, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (Luca Zaia, Attilio Fontana e Massimiliano Fedriga della Lega e Arno Kompatscher della Svp) vogliono impedire agli studenti di ritorno dalla Cina di rientrare in classe, imponendo a chiunque sia stato a Pechino e dintorni, cinese o di qualsiasi nazionalità, una quarantena di due settimane.

Lo ha spiegato ieri Zaia, chiarendo che lui e i tre omologhi stanno «preparando una lettera

da inviare al ministro alla Sanità Roberto Speranza, per chiedere che i bambini di qualsiasi nazionalità in arrivo dalla Cina siano tenuti fuori dalle scuole per un periodo di osservazione di 14 giorni anche se in età dell'obbligo, in modo da scongiurare l'eventualità di diffusione del Coronavirus». Insomma, un periodo di isolamento che, prosegue il governatore veneto, non ha niente a che vedere con «la volontà di ghezzare nessuno», ma è solo un modo concreto «di dare una risposta alle tante famiglie preoccupate che hanno i loro figli che nell'età dell'obbligo vanno a scuola», anche considerato che la circolare del ministe-

ro «non prevede misure in tal senso».

Quella dei rientri è peraltro più che una vaga possibilità, considerato che da pochi giorni è trascorso il Capodanno cinese, periodo nel quale molte famiglie originarie del paese Orientale scelgono di tornare in Patria per celebrare la festività. «A me - ha concluso Zaia - sembra una regola sanitaria minimale». Ma la presa di posizione dei quattro governatori solleva immediatamente polemiche. Tra le prime reazioni, c'è quella del parlamentare di Italia viva Marco Di Maio, che stigmatizza la decisione e definisce «ripugnante» fare «speculazioni politiche sfruttan-

do le preoccupazioni delle persone». Secondo l'esponente renziano, proprio chi riveste cariche istituzionali «dovrebbe contribuire ad abbassare il livello di allarme», e non ad alzarlo con una decisione che, per il deputato, odora di «discriminazione». In serata, è arrivata la nota dell'Istituto superiore di sanità: «Le misure adottate dal ministero per le popolazioni scolastiche sono quelle necessarie a tutelare la salute della popolazione». Tradotto: inutile vietare e scuole a chi torna dalla Cina.

Ma la psicosi Coronavirus non accenna a placarsi, e non è certo una prerogativa del Nord Italia. È di ieri la notizia dell'avvi-

so postato su Facebook da una professoressa del Design campus di Calenzano dell'Università degli studi di Firenze. Nel messaggio, la docente ha «rinviato» di tre settimane il suo esame per «tutti gli studenti che sono rientrati in Italia dalla Cina dopo il 10 gennaio 2020». Invitando ancora più nettamente a «non presentarsi» proprio all'esame quanti, tra i suoi studenti, fossero tornati da Wuhan, Ehzou, Xianning e Huanggang. A sgonfiare il caso di precauzioni adottate *ad personam* dalla prof, però, ha provveduto proprio l'ateneo toscano, spiegando di aver fatto rimuovere l'annuncio della docente e di essersi attivato perché «tutti gli studenti che si sono presentati all'appello del 28 gennaio del corso di architettura, compresi quelli provenienti dalla Cina, potessero sostenerlo regolarmente».

È andata anche peggio agli studenti cinesi dell'Accademia di Belle arti di Frosinone. L'istituto nei giorni scorsi è rimasto chiuso per qualche giorno per motivi precauzionali: una studentessa cinese di pittura era rientrata con la febbre alta dalla Cina ed era finita in osservazione allo «Spallanzani» di Roma. Sventato il timore che avesse contratto il virus, l'Accademia ha riaperto. Ma all'ingresso nelle aule, ieri, un gruppo di studenti cinesi è stato aggredito a sassate.

8,2%

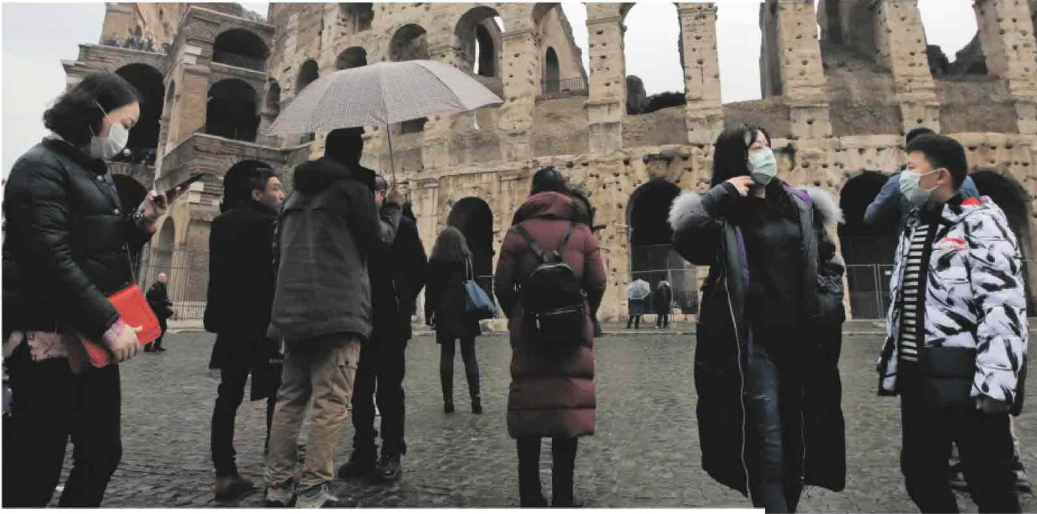
La popolazione scolastica cinese ha conosciuto un incremento decisamente superiore alla media, passando da 41.707 a 53.339 alunni (+28% circa), tanto che la sua incidenza sul totale degli alunni non comunitari è passata nello stesso periodo dal 6,8% all'8,2%.

7.494

Gli studenti di nazionalità cinese iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 7.494, dato che fa della Cina la seconda nazione di provenienza degli universitari non comunitari iscritti a facoltà italiane

80.691

Al 1° gennaio 2018, i minori di origine cinese risultano 80.691 e rappresentano il 10% del totale dei minori non comunitari. Rispetto all'anno precedente la presenza di minori cinesi si è ridotta: la diminuzione registrata al 1° gennaio 2018 è di 1.364 unità: un decremento dell'1,7%



TIMORI
Un gruppo di turisti cinesi in visita a Roma. Da qualche giorno, in seguito all'arrivo in Italia del Coronavirus, hanno cominciato a verificarsi episodi di intolleranza nei confronti dei cittadini asiatici che si trovano nel nostro Paese

il Giornale

SCONTRO POLITICO
SCUOLE E SBARCHI È RISSA SUL VIRUS
Ripresi del Nord centro, il governo si divide sui sommi della Cina. Il ministro della Sanità, Spadolini, si divide tra il centro e il Nord

Fiorino, il conduttore sardo che ricomincia a lavorare

Zero leggi da più di un mese. La politica va in prescrizione

Che viaggia lo fobico (recontate dai partigiani)

SPONZI SPA
L'azienda di Sponzi è stata acquistata da un gruppo di imprenditori sardi. L'azienda è stata acquistata da un gruppo di imprenditori sardi. L'azienda è stata acquistata da un gruppo di imprenditori sardi.

IL FATTO

LA SCELTA CORONAVIRUS

Rivolta nelle regioni leghiste: «Via da scuola chi era in Cina»
Vittorio, l'ambasciatore di Torino e Pirelli, ha chiesto al ministro dell'Interno di far partire la polizia per la Cina

80.691

8,2%

7.494

Storico record di romanzetti e piccolissimo
L'Europa continua a meglio l'energia. Il mercato europeo di energia è in crescita. Il mercato europeo di energia è in crescita.

LA MINACCIA SBARCA DALL'AFRICA
Colonia cinese senza controlli

Il governo: «Non c'è da preoccuparsi»

Il ministro della Sanità, Spadolini, si divide tra il centro e il Nord

Il ministro della Sanità, Spadolini, si divide tra il centro e il Nord

Il ministro della Sanità, Spadolini, si divide tra il centro e il Nord